

Giovedì a Brescia gli agricoltori chiederanno una maggiore tutela delle regole: «A rischio anche la nostra Valle»

Quote latte, Coldiretti dal prefetto

Sono state spiegate le ragioni della mobilitazione per il rispetto della legge e della qualità

SONDRIO Anche a Sondrio la Coldiretti è impegnata a garantire il rispetto della legge sulle quote latte. Oltre alla partecipazione di un nutrito gruppo di allevatori alla manifestazione di giovedì prossimo a Brescia, dove sono attesi ventimila agricoltori provenienti da tutta Italia, ieri mattina i vertici della Coldiretti provinciale sono stati ricevuti dal prefetto, Chiara Marolla.

«Abbiamo spiegato al prefetto - riferisce il vicedirettore dell'associazione di categoria, Piero Belottini - le ragioni della nostra mobilitazione a difesa della qualità e della sicurezza del latte italiano, che senza il rispetto delle regole sulle quote latte sono a rischio anche nella nostra provincia, dove si producono annualmente oltre 600.000 quintali di latte, la maggior parte dei quali destinati alla caseificazione - aggiunge Belottini - Bisogna, infatti, ricordarsi che più del 50% delle imprese di allevamento italiane si trovano in zone montane, dove svolgono una fondamentale funzione di presidio del territorio».

Nei primi mesi del 2008 inizierà ufficialmente il dibattito sulla futura politica europea nel settore lattiero caseario che si annuncia densa di cambiamenti che non è esagerato definire di portata epocale. La proposta, sostenuta dal commissario europeo all'Agricoltura, Fischer Boel, mira alla definitiva abolizione, dopo il 2015, dell'attuale organizzazione comune di mercato, che si basa su un sistema di stretto controllo dei quantitativi prodotti, meglio conosciuto come regime delle quote latte. L'applicazione nel nostro Paese dell'organizzazione comune di mercato del settore lattiero basata sulle quote latte - recita un comunicato diffuso dalla Coldiretti di Sondrio - è stata e continua ad essere contraddistinta da gravi comportamenti elusivi degli obblighi derivanti dalla normativa comunitaria e na-



L'INCONTRO



Da sinistra: il prefetto Chiara Marolla, il presidente di Coldiretti Sondrio Alberto Marsetti, il vice Giancarlo Bongiolatti, il consigliere Alberto Libera, il vicedirettore Piero Belottini e il vicepresidente aggiunto Antonio Luigi Quarto durante l'incontro svoltosi ieri mattina e avente per tema la vicenda sempre scottante delle quote latte

zionale, nonostante l'entrata in vigore della legge 119 del 2003, che regola appunto il regime delle quote latte. In Italia operano - secondo i dati diffusi dall'associazione degli agricoltori - 48.000 imprese zootecniche, 32.000 delle quali hanno effettuato contratti di acquisto di quota con notevoli investimenti finanziari per allineare le capacità produttive ai quantitativi di riferimento, mentre circa 15.000 hanno aderito al piano di rateizzazione del debito accumulato.

A fronte di 47.000 allevatori onesti e rispettosi della legge, ci sono circa 1.200 azien-

de che - a parere della Coldiretti - hanno scelto di porsi fuori dalla legalità, producendo enormi quantità di latte prescindendo dall'assegnazione delle quote, con una considerevole produzione di latte che si pone al di fuori dei circuiti ufficiali e che non offre certezze in termini di sicurezza alimentare. La mancata applicazione della legge 119 del 2003 crea una «situazione di grave turbamento del mercato dei prodotti lattiero caseari».

Per questo motivo l'organizzazione degli agricoltori chiederà in occasione della manifestazione di giovedì che, pri-

ma di modificare ulteriormente le regole dell'organizzazione comune del mercato, sia data «piena e completa applicazione alla legge sulle quote latte» soprattutto con il riguardo alle procedure di riscossione dei prelievi nei casi di superamento della quota.

«Sui temi della legalità - concludono dalla Coldiretti di Sondrio - la nostra organizzazione è e sarà sempre in prima linea, perché riteniamo che non ci possa essere un'agricoltura sana e sicura al servizio dei consumatori senza il rispetto della legge».

Ornella Mammola

MA RESTA L'ALLARME VARROA

Miele, il laboratorio piace sempre di più

SONDRIO (or.m.) Dal 2004, anno dell'attivazione del laboratorio di smielatura dell'Associazione dei produttori apistici di Sondrio, ad oggi sono aumentate le aziende che si sono rivolte alla struttura, passando da 28 alle 47 del 2006 e alle 61 di quest'anno. Sono stati resi noti nei giorni scorsi i dati relativi all'attività del laboratorio che - come conferma il presidente dell'Apas, Giampaolo Palmieri - riscuote sempre più successo tra i produttori.

L'utilizzo degli innovativi macchinari di estrazione del miele consentono, infatti, il rispetto delle norme in vigore e assicurano una procedura di ottenimento del prodotto finito realizzata in modo da fornire al consumatore e all'apicoltore la garanzia di un miele di qualità. Ben 72 le partite lavorate nel 2007, mentre i quintali di materia prima estratta e invasettata sono stati 139 contro i 128 del 2006. Tra le attività della cooperativa rientra anche la raccolta, trasformazione e collocazione sul mercato dei prodotti dei soci stessi. Al fine di ampliare e diversificare i servizi a favore delle aziende e dei consumatori, l'Associazione ha attivato lo scorso anno un nuovo sito, www.miele.so.it, nato proprio con l'obiettivo di far conoscere le singole realtà produttive che aderiscono all'Apas e dare maggiore visibilità al comparto. Ma è ancora l'emergenza varroa, un pericoloso parassita che provoca forti morie negli alveari, a tenere desta l'attenzione degli operatori del settore. «C'è una crescente virulenza della varroa - spiega Palmieri - Il crollo della vitalità e della consistenza degli alveari è rapidissima e improvvisa».

Al fine di individuare possibili strategie comuni e limitare i danni, l'Apas sta organizzando riunioni sul territorio al quale sono invitati tutti gli apicoltori. Dopo l'incontro della scorsa settimana a Chiavenna, giovedì sarà la volta di Sondrio, dove l'appuntamento è fissato per le 21 nella sala riunioni della Comunità montana.

Depositi a Sondrio, incrementi super sul conto corrente

SONDRIO Risparmio sì, ma a rischio zero. Paperoni e soldi li teneva nel forziere, i nostri avi nel materasso, mentre ora in provincia di Sondrio il gruzzoletto accantonato va direttamente in banca sul tradizionale e sicuro conto corrente. Il deposito bancario è infatti la forma di gestione del risparmio più richiesta tanto che nell'ultimo anno l'incremento è stato del 7,4% con una crescita delle somme versate di 904 euro ed un deposito medio di 13.069 euro.

Con questi numeri Sondrio si piazza al 14esimo posto della classifica degli incrementi percentuali elaborata dal Sole 24 Ore del Lunedì su dati Abi e Banca d'Italia ed è seconda solo a Lodi che domina la classifica con un incremento di 2.190 euro, pari al 16% ed un deposito medio pro capite di 15.911 euro. Nell'Olimpo delle province Milano, al 13esimo posto, conta una media di 27.676 euro e una crescita del +7,7% pari a 1.987.

Il gruzzoletto in banca diventa così ancora oggi una forma di risparmio immediata e seppur non garantisca grossi rendimenti dà certezza e sicurezza. Abbandonate le grandi speculazioni che hanno caratterizzato gli anni '80 e '90, sempre più spesso si ritorna al passato, un "passo indietro" molto spesso obbligato dovuto all'incertezza e alle difficoltà nei consumi. Dando uno sguardo alla ricchezza dei lombardi, nessun capoluogo ha fatto registrare una flessione dei risparmi, in tutte le 11 città risparmiare è un dovere la regione detiene infatti il primato della classifica nazionale e il peggior piazzamento non scende al di sotto dell'1,5%.

In classifica Lecco è l'al-

tro capoluogo ben collocato, a livello nazionale la provincia si colloca al 19esimo posto con 13.325 euro e un incremento del 6,4% pari a 797 euro. Al 22esimo Bergamo con un +6%, un deposito medio di 14.574 e 836 euro di crescita. Si scivola poi al 40esimo posto, a Como l'incremento è al 4,5% con 11.790 euro sul conto corrente e un "arricchimento" di 508 euro. Troviamo poi Pavia al 54esimo posto a +3,5% (11.727 - 395 euro), seguita al 57esimo posto da Cremona +3,3% (11.342 - 358 euro) per poi arrivare a Varese +3,1%, Mantova al 83° +1,5%.

Un'altra riflessione d'obbligo di fronte alla ricerca la differenza tra le diverse aree geografiche, molto spesso al nord le forme di risparmio vengono di gran lunga diversificate. Se una famiglia preferisce il rischio zero, è pur vero che le aziende ricorrono a criteri di investimento più evoluti e, la giacenza medio bassa sul conto corrente non è certo sinonimo di povertà, tutt'altro, per molti significa investire i propri risparmi in altro modo seppur la linea sempre più forte è quella di lasciare il "tesoretto" fermo in banca.

Un altro aspetto è la presenza delle poste, che fanno confluire i capitali su libretti di deposito oppure sul conto corrente. È il caso del sud del Paese, lì infatti il ricorso a quest'altra forma di risparmio si è imposta con forza.

Ed è proprio su quest'ultima differenziazione tra settentrione e meridione che si apre un'altra riflessione, quella legata all'ammontare, si va da province come Sondrio che vantano più di 13mila euro, o addirittura una Milano che dichiara oltre 27mila euro a Crotone che conta 4.908 euro.

Arianna Augustoni

Aperto il confronto con Perego e Autolinee Sondrio-Chiesa per l'avvicendamento

I bus Stps verso la Valmalenco



Dal 2008 la Stps coprirà la tratta in Valmalenco

SONDRIO (s.bar.) Passi avanti nel percorso che all'inizio del 2008 porterà la Stps sulle strade della Valmalenco. Si è svolto con un esito sostanzialmente positivo, nel pomeriggio di ieri, l'incontro interlocutorio che ha visto impegnati i responsabili delle aziende Perego, Stps e Autolinee Sondrio-Chiesa per il passaggio di competenza del servizio per la Valmalenco. La trattativa - che pro-

Sindacati fiduciosi per l'esito del dialogo tra le aziende sui dipendenti

seguirà nel corso della prossima settimana - sembra portare a una soluzione condivisa, priva di conseguenze negative. L'ipotesi è quella di un licenziamento dalla Sondrio-Chiesa nella data del 31 dicembre e dell'immediato riassorbimento nell'organico - quindici dipendenti - da parte della Stps a partire dal giorno successivo. Nel rispetto della normativa vigente, tutti i parametri verranno rispettati e i dipendenti non subiranno conseguenze negative né in ambito economico, né sul piano dell'inquadramento.

«Allo stato attuale - spiega fiducioso Giorgio Nana, sindacalista di Lanza della Cgil trasporti - riteniamo incoraggianti i primi risultati di questo confronto, un passaggio che è stato reso necessario dalla scadenza dell'appalto iniziato nel 2004. Ora le parti sono pronte a proseguire gli incontri con uno spirito caratterizzato dalla collaborazione e dalla volontà di trovare una soluzione condivisa».

Per alcuni aspetti si tratta di un passaggio storico: la Sondrio-Chiesa serve la tratta della Valmalenco dal 1961. Ora non farà più servizio per i passeggeri della Valmalenco, si occuperà invece del noleggio.

Ieri, in provincia, sette addetti su dieci hanno aderito alla protesta

Postini fermi, sciopero riuscito

SONDRIO (s.bar.) Sette addetti del settore recapito su dieci hanno aderito allo sciopero, cinquanta lavoratori hanno partecipato al presidio sotto la filiale di Sondrio. In Valtellina e Valchiavenna la mobilitazione promossa dai sindacati del settore Poste ha raccolto una notevole attenzione.

Mentre in Lombardia si sono registrate adesioni medie dell'80% per portalettere e smistatori, in provincia di Sondrio la percentuale è stata lievemente inferiore, ma comunque significativa. E tale da essere giudicata più che positivamente dal sindacato.

«Per le nostre valli non si tratta di un momento semplice - sottolinea con preoccupazione Luciana Monti della Slp Cisl - Il personale in servizio al recapito sempre più spesso è costretto a prestazioni straordinarie e aggiuntive per garantire un minimo di funzionalità al servizio. Nei dodici Centri di recapito della Lom-

bardia dove da mesi è partito il nuovo modello organizzativo sono aumentate le criticità, le giacenze e i ritardi nelle consegne. Alcune scelte dell'azienda ci fanno temere un ulteriore peggioramento in un periodo di per sé critico come quello natalizio. La situazione è altrettanto critica e difficile anche agli sportelli degli uffici postali e nell'intera attività commerciale e della raccolta del risparmio».

Secondo i sindacati assume una notevole importanza la diffusione di informazioni ai clienti e più in generale alla cittadinanza. «Abbiamo portato i lavoratori in piazza per chiedere all'azienda di fermarsi in questo percorso rischioso e per rendere visibile questa nostra preoccupazione ai cittadini clienti di Poste italiane. Convalligiani che spesso non hanno soddisfazione nel servizio e non sanno che dietro questa situazione ci sta una strategia aziendale contraria agli interessi dei cittadini».



Premiamo il tuo domani.



Consegna ufficiale dei Riconoscimenti d'Eccellenza e dei Premi ai migliori artigiani lombardi

Domenica 2 Dicembre 2007 ore 14,30
ARTIGIANO IN FIERA
FieraMilanoCity - Piazza Lombardia



In collaborazione con:
CASARTIGIANI
CLAAI
CNA
CONFARTIGIANATO

www.artigianoto.regione.lombardia.it